

CNA Piemonte: “Non venga più messa in discussione la microimpresa”.

La microimpresa fa sentire la sua voce: forte e chiara a tutto l'arco costituzionale. CNA Piemonte, attraverso il suo segretario regionale Delio Zanzottera e davanti a numerosi candidati alle prossime elezioni politiche ha deciso di richiamare la politica ai suoi doveri e a illustrato la piattaforma per la micro e piccola imprese, al fine di sottoscrivere un nuovo patto sociale per lo sviluppo. Lunedì 19 settembre al Collegio degli Artigianelli, Salotto delle Idee, CNA Piemonte ha ospitato un incontro con: Luca Carabetta del Movimento 5 Stelle, Marzia Casolati della Lega Salvini Premier, Marco Cavaletto di +Europa, Matteo Doria di Noi Moderati, Mauro Laus del Partito Democratico, Lucio Malan di Fratelli d'Italia, Enrico Manfredi di Sinistra Italiana e Verdi, Claudia Porchietto di Forza Italia e l'onorevole Marco Scibona di Unione Popolare.

“CNA Piemonte raggruppa 40 mila imprese artigiane e della piccola e media impresa ed è sempre stata a tutti i livelli un'associazione fortemente propositiva – ha affermato il segretario Zanzottera -. E oggi ci troviamo davanti ad un vero e proprio dramma. Dopo la catastrofe del Covid, la folle corsa degli aumenti dei costi delle materie prime, la difficoltà a coprire il fabbisogno occupazionale ed il relativo fabbisogno formativo, oggi l'aumento dei costi energetici, già peraltro da noi segnalati e sottoposti alla politica prima dell'innescarsi del conflitto bellico, sta causando un vero e proprio shock. Le bollette hanno raggiunto livelli insostenibili che stanno letteralmente uccidendo le imprese.

Una ricerca interna attesta come nei primi 8 mesi del 2022 i costi energetici delle nostre imprese sono in molti casi

triplicati rispetto al medesimo periodo del 2021. Per le energivore oggi il costo rappresenta oltre il 40% dei costi aziendali complessivi; per le imprese manifatturiere e di servizio questo costo è arrivato a rappresentare tra il 5% e il 15% del costo aziendale complessivo (il doppio rispetto al 2021). Non è più procrastinabile la messa a terra di una serie di misure volte a sostenere imprese e cittadini". Fatta questa premessa, il segretario Zanzottera ha espresso le soluzioni targate CNA.

- Il nuovo Patto deve contemplare inoltre politiche orientate a ridurre il divario generazionale e di genere.
- Le proposte che CNA avanza partono dall'assunto che il tessuto imprenditoriale piemontese e italiano e che caratterizza il Made in Italy in Italia e nel mondo è composto per il 99,3% da micro e piccole imprese e questo tessuto va riconosciuto e valorizzato pienamente.
- CNA chiede prima di tutto un fisco più leggero, semplice e orientato allo sviluppo e l'introduzione di una forma di tassazione premiale sui redditi eccedenti introducendo il principio di "chi più dichiara meno paga". Tale premialità sarebbe un sano incentivo volto a stimolare il contribuente ad incrementare la produttività.
- CNA ha chiesto inoltre, quale strumento straordinario per far fronte alle difficoltà contingenti la rateizzazione di tutti i debiti fiscali e contributivi con la dilazione di pagamento.
- CNA ha avanzato e rinnova la richiesta di introdurre incentivi fiscali con un credito d'imposta al 50% per l'installazione o per il rinnovo di pannelli fotovoltaici sui tetti dei capannoni e stabilimenti produttivi ai fini della produzione di energia destinata

all'autoconsumo.

- Al fine di incentivare il ricorso alla contrattazione collettiva la Cna chiede che gli aumenti salariali fissati dai contratti collettivi nazionali di lavoro siano oggetto di decontribuzione in questo modo accresce il potere d'acquisto dei lavoratori e si riduce progressivamente il divario tra costo del lavoro e salario netto. Il cosiddetto Cuneo Fiscale.

Il segretario Zanzottera ha poi concluso il dibattito richiamando le forze politiche a porre attenzione a quella che sarà la vera transizione. "Le risorse ci sono ed il PNRR ne mette a disposizione tante, ma la transizione è prima di tutto una questione culturale e quindi è fondamentale lavorare sulla formazione. I giovani, i nostri figli nel prossimo futuro faranno lavori ad oggi sconosciuti è fondamentale perché le micro imprese possano affrontare la transizione accelerate i processi di inclusione e lavorare sulle nuove generazioni", ha concluso.



Dalla platea sono arrivate le soluzioni proposte nei programmi e che riguardano le ricette economiche. La transizione ecologica come leva di sviluppo è stato ed è uno dei punti nodali del programma del Movimento 5 Stelle, mentre il centrodestra ha ribadito una delle sue ricette più consolidate: la flat tax fino a 100 mila euro. Il centrosinistra ha ricordato quali iniziative si possono adottare per l'internazionalizzazione e il passaggio generazionale, anche agendo sul tema degli orari di lavoro. Infine, per Unione Popolare anche un piano di interventi pubblici di lavori e la leva dell'incentivo ambientale sono strade percorribili anche per il rilancio della micro e piccola impresa.

Vista la vastità della platea e dei relatori, il dibattito si

è concentrato su visioni strategiche, partendo da problemi contingenti. Soprattutto si è cercato di tradurre lungo tutta la filiera le soluzioni a problemi che adesso attanagliano molti settori, ma le cui soluzioni sono per necessità, molto complesse. Si è parlato di come calmierare il costo dell'energia, appunto, con autoproduzione e tetto del costo del gas, ma anche come intervenire nell'agroalimentare dove le materie prime stanno vivendo fluttuazioni di prezzo insostenibili. E poi nella grande rivoluzione della transizione ecologica occorre pensare che la nuova mobilità elettrica, l'eventuale dismissione del motore endotermico avranno ricadute pesanti su tutto il mondo dell'indotto.

Un nuovo accordo per il trasporto regionale, imprese artigiane e sindacati insieme per la programmazione e l'innovazione del settore

Confartigianato Imprese Piemonte Trasporti, CNA FITA Piemonte, Casartigiani Piemonte, FILT CGIL e FIT CISL hanno firmato un nuovo accordo a livello regionale sperimentale. Il documento parte dalla fotografia della situazione regionale che vede in Piemonte il tessuto imprenditoriale del settore del Trasporto composto prevalentemente da imprese artigiane e da piccole imprese. Per questo gli obiettivi dell'accordo puntano a consolidare le relazioni sindacali di categoria tra le parti, individuare strumenti di confronto politico-sindacale strutturale in ordine alle tematiche di settore e sostituire

la Commissione regionale Trasporto attualmente operante con una Commissione paritetica regionale trasporti.

Inoltre, per dare un ulteriore strumento alle imprese, siccome le parti convengono sull'opportunità di realizzare concretamente quanto disposto dall'accordo quadro regionale, le associazioni datoriali renderanno disponibili le proprie sedi territoriali al fine di realizzare incontri e contrattazioni di livello aziendale finalizzati a trattare tematiche di comune interesse e di specifica pertinenza aziendale.

Infine, grazie a questo accordo nasce l'Osservatorio Regionale Trasporto Artigiano che sarà luogo di confronto continuo e strutturale per tutte le tematiche afferenti al settore del trasporto. L'Osservatorio avrà l'obiettivo di condividere e rappresentare in tutte le sedi le istanze utili al supporto, alla tutela ed allo sviluppo del settore del trasporto artigiano regionale.

L'Osservatorio è composto pariteticamente dai rappresentanti delle Organizzazioni datoriali e delle Organizzazioni sindacali ed opererà presso l'Ente Bilaterale Artigianato Piemontese – EBAP.

“La firma dell'accordo per la nostra associazione rappresenta unitamente ai sindacati dei lavoratori l'inizio di un percorso comune e dovrà accompagnare e aiutare il settore del trasporto merci ad affrontare un prossimo futuro che si prospetta, purtroppo, molto complicato”, afferma Silvano Favi, presidente Regionale CNA FITA Piemonte

“Con il rinnovo dell'Accordo Quadro regionale – commenta Giovanni Rosso, Presidente di Confartigianato Piemonte Trasporti – abbiamo consolidato i rapporti politici con il sindacato con cui abbiamo condiviso obiettivi e strumenti operativi come l'Osservatorio Regionale, a sostegno delle imprese e dei loro collaboratori”.

“Auspichiamo che la firma dell'accordo rappresenti l'inizio di un nuovo percorso condiviso. La costituzione di un Osservatorio Regionale specifico per il trasporto artigiano rappresenta inoltre un importantissimo strumento per discutere a livello territoriale le sfide che il settore dovrà affrontare nei prossimi mesi e trovare insieme le soluzioni più adatte” commenta il Presidente Regionale di Casartigiani, Paolo Mignone.

“La FILT CGIL Piemonte rappresentata da Luca Iacomino, Segretario regionale – Dipartimento Trasporto Merci e Logistica e Francesco Imburgia, Coordinatore Regionale – Dipartimento Trasporto Merci e Logistica, esprime soddisfazione per l'accordo sottoscritto, crediamo sia un importante e determinante passo avanti allo scopo di compattare il frammentato tessuto imprenditoriale del settore del trasporto composto prevalentemente da imprese artigiane e piccole imprese e consolidare le relazioni sindacali di categoria tra le parti firmatarie dell'accordo. Innovativo il riconoscimento dell'elemento perequativo alla sottoscrizione, per adesione all'accordo con avvio di un percorso di relazioni tra le parti che inquadrino problemi mirati e difficoltà nelle realtà lavorative con l'obiettivo di studiare e trovare soluzioni al loro superamento, oltre a salvaguardare i diritti sul lavoro, migliorare condizioni di sicurezza e ambienti di lavoro a favore dei lavoratori”.

“La FIT CISL Piemonte rappresentata da Raffaele Marino Coordinatore Regionale – Area Logistica Trasporto Merci e dai Dirigenti Sindacali Alessandro Vittadello e Pietro Paolo Errichelli, esprime soddisfazione per la sottoscrizione dell'accordo che getta le basi ad un sistema di relazioni industriali partecipate, finalizzate ad intercettare i bisogni delle Lavoratrici, dei Lavoratori e delle imprese che operano in questo strategico settore, avvalendosi delle reciproche competenze messe a fattor comune nell'ambito dell'Osservatorio Regionale Trasporto Artigiano , neo costituito. Sul fronte

economico riscontriamo un importante risultato circa l'automatismo di premialità nelle diverse forme e comunque la possibilità di negoziare incrementi a sostegno delle retribuzioni".

Esportazione della provincia di Cuneo, nei primi mesi del 2022 le vendite aumentano del 6,0%

Il I semestre 2022 chiude con un aumento del 6,0% delle vendite all'estero per le imprese della provincia di Cuneo. Il dato è positivo non soltanto rispetto al 2021, ma anche nei confronti del 2019 ultimo anno pre-Covid. La crescita rispetto a tre anni fa è del 14,4%.

Complessivamente nel I semestre 2022 le vendite all'estero dei prodotti *made in Cuneo* hanno raggiunto i 4.621 milioni di euro. Nel corrispondente semestre il valore delle importazioni ha segnato i 3.145 milioni di euro, con un aumento del 28,9% rispetto ai primi sei mesi del 2021. Il saldo della bilancia commerciale si è portato a 1.476 milioni di euro, in diminuzione rispetto a quello registrato nel I semestre 2021 quando si attestava a 1.920 milioni di euro.

Cuneo si conferma al secondo posto, dopo Torino, per valore esportato, con il 16,3% delle vendite regionali fuori confine, sebbene le altre province piemontesi abbiano registrato incrementi maggiori nel valore dell'export. E così la crescita delle esportazioni cuneesi nel periodo gennaio-giugno 2022 è meno sostenuta rispetto a quella nazionale (+22,5%) e

regionale (+18,0%), ma occorre tener presente che il 2021 fece segnare il record assoluto dell'export cuneese.

*“Malgrado i gravi problemi congiunturali e infrastrutturali che tutti conosciamo, i dati dell'export cuneese continuano a essere estremamente lusinghieri – **afferma presidente Mauro Gola**. Il folle aumento dei prezzi dell'energia elettrica, delle materie prime e del gas rischia però di compromettere seriamente le prospettive economiche generali. Questa crisi deve stimolarci ad accelerare sulla transizione ed efficienza energetica, sul ricorso alle energie rinnovabili e sulla rimodulazione delle catene di fornitura dell'energia”.*

Fonte: Elaborazione Camera di commercio di Cuneo su dati Istat

*“La serie storica, riferita ai dati dei primi sei mesi di ogni anno, evidenzia il trend di crescita delle esportazioni cuneesi nell'ultimo quinquennio fatta eccezione per il 2020 condizionato dagli effetti della pandemia – **afferma il presidente camerale**. Dall'andamento del grafico si evince che, negli ultimi cinque anni, l'export cuneese è cresciuto del 27,2%”.*

Esportazioni della provincia di Cuneo per principali prodotti (dati in euro)

	I semestre 2021	I semestre 2022	Quota I semestre 2022	Var %

Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	228.748.953	169.702.861	3,7%	-25,8%
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	5.788.098	6.196.220	0,1%	7,1%
Prodotti delle attività manifatturiere	4.098.846.194	4.412.163.944	95,5%	7,6%
<i>Prodotti alimentari, bevande e tabacco</i>	1.425.887.017	1.595.261.391	34,5%	11,9%
<i>Mezzi di trasporto</i>	823.854.681	879.222.693	19,0%	6,7%
<i>Macchinari e apparecchi n.c.a.</i>	572.812.748	627.052.707	13,6%	9,5%
<i>Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	572.007.096	440.726.872	9,5%	-23,0%
<i>Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti</i>	172.528.016	225.830.947	4,9%	30,9%
<i>Chimica e farmaceutica</i>	171.577.141	200.575.663	4,3%	16,9%
<i>Legno e prodotti in legno; carta e stampa</i>	121.739.622	180.902.376	3,9%	48,6%
<i>Apparecchi elettrici, elettronici e ottici</i>	109.096.614	114.891.930	2,5%	5,3%
<i>Tessile, abbigliamento, pelli e accessori</i>	89.232.505	102.049.530	2,2%	14,4%
<i>Altri prodotti delle attività manifatturiere</i>	40.110.754	45.649.835	1,0%	13,8%
Prodotti delle altre Attività	26.422.443	32.468.355	0,7%	22,9%
Totale	4.359.805.688	4.620.531.380	100,0%	6,0%

--	--	--	--	--

--	--	--	--

Fonte: Elaborazione Camera di commercio di Cuneo su dati Istat

Nel **I semestre 2022** l'aumento delle esportazioni cuneesi di **prodotti manifatturieri**, che rappresentano il 95,5% del totale, è stato del **+7,6%**, seguito dai prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere con un **+7,1%**; mentre il **comparto agricolo** ha registrato una forte perdita (**-25,8%**).

Analizzando nel dettaglio **la manifattura cuneese** emerge come la filiera dell'**industria alimentare**, che pesa per il 34,5%, sia il **settore trainante** dell'export manifatturiero con **+11,9%**, sebbene questo semestre la performance migliore sia stata registrata dalla **filiera del legno (+48,6%)**, seguito dai **metalli (+30,9%)**, da **chimica e farmaceutica (+16,9%)** e **tessile (+14,4%)**. L'unico comparto a registrare una **forte decrescita** è stato quello degli **articoli in gomma (-23,0%)**, mentre i restanti hanno evidenziato incrementi minori pur in un contesto positivo.

Esportazioni della provincia di Cuneo per principali Paesi (dati in euro)

Paesi	I semestre 2021	I semestre 2022	Quota I semestre 2022	Var. %
Francia	825.958.005	846.802.706	18,3%	2,5%
Germania	685.813.396	645.084.519	14,0%	-5,9%
Spagna	245.703.234	254.764.100	5,5%	3,7%
Polonia	217.050.327	194.683.089	4,2%	-10,3%
Belgio	146.960.459	165.651.214	3,6%	12,7%
Paesi Bassi	84.717.631	125.153.860	2,7%	47,7%
Repubblica Ceca	84.328.017	89.891.505	1,9%	6,6%
Romania	44.305.331	63.043.428	1,4%	42,3%
Austria	59.530.132	57.673.134	1,2%	-3,1%
Svezia	44.299.538	50.114.857	1,1%	13,1%
Altri Paesi Ue-27	319.544.055	359.131.892	7,8%	12,4%
Ue-27 (post Brexit)	2.758.210.125	2.851.994.304	61,7%	3,4%
Stati Uniti	339.440.812	333.974.253	7,2%	-1,6%
Regno Unito (*)	227.123.073	254.036.263	5,5%	11,8%
Canada	75.641.541	105.133.375	2,3%	39,0%
Svizzera	80.159.215	96.111.608	2,1%	19,9%
Russia	74.684.651	74.135.700	1,6%	-0,7%
Cina	66.975.976	63.411.345	1,4%	-5,3%
Turchia	48.420.552	61.190.748	1,3%	26,4%
Messico	35.421.377	51.416.190	1,1%	45,2%
India	38.322.316	49.141.511	1,1%	28,2%
Australia	40.804.667	46.674.219	1,0%	14,4%
Altri Paesi extra Ue-27	574.601.383	633.311.864	13,7%	10,2%

Extra Ue-27 (post Brexit)	1.601.595.563	1.768.537.076	38,3%	10,4%
Mondo	4.359.805.688	4.620.531.380	100,0%	6,0%

() L'Accordo di recesso del Regno Unito dalla UE è entrato in vigore il 1° febbraio 2020.*

A partire da tale data, il Regno Unito è diventato uno Stato terzo. Le serie storiche per le due nuove aree

Ue-27 ed extra Ue-27 sono state ricostruite per rendere coerenti i confronti temporali.

Il bacino dell'**Ue-27** ha attratto il **61,7%** delle esportazioni provinciali, contro il **38,3%** dei **mercati situati al di fuori dell'area comunitaria**. L'aumento registrato dalle vendite dirette verso i Paesi dell'**Ue-27** è stato del **3,4%**, mentre quello verso i partner commerciali **extra Ue-27** ha segnato un **+10,4%**.

I più **importanti mercati dell'area Ue-27** si confermano essere quello **francese e tedesco**, con quote rispettivamente pari al **18,3%** e **14,0%**. La Francia ha evidenziato una crescita del **2,5%**, mentre il mercato tedesco una flessione del **5,9%**. La Spagna, con una quota del **5,5%**, ha registrato una variazione del **+3,7%**, mentre la Polonia con una quota del **4,2%** ha riportato una flessione del **10,3%**. Le variazioni, in positivo, maggiormente significative sono state registrate da Paesi

Bassi (+47,7%) e Romania (+42,3%), seguite da Svezia (+13,1%) e Belgio (+12,7%).

Per il **bacino Extra Ue-27** i **mercati di maggior sbocco** sono gli **Stati Uniti e il Regno Unito** che rappresentano rispettivamente il 7,2% e il 5,5% dell'export complessivo. Gli Stati Uniti hanno registrato una flessione dell'1,6%, mentre il Regno Unito un incremento dell'11,8%. Il Canada con una quota del 2,3% ha riportato un ottimo +39,0% e così la Svizzera (+19,9%). Pur rappresentando una percentuale bassa delle nostre esportazioni (1,1%) il risultato migliore l'ha conseguito il Messico (+45,2%) seguito da India (28,2%) e Turchia (+26,4%). Russia e Cina invece hanno registrato una flessione rispettivamente dello 0,7% e del 5,3%. Sorprende, malgrado il conflitto in corso, la sostanziale tenuta delle esportazioni nei confronti della Russia (-0,7%).

Confagricoltura: boom di acquisti di uova da parte delle famiglie, ma le imprese di allevamento sono in

difficoltà

L'aumento dei costi energetici e il rincaro delle materie prime mette in difficoltà le imprese di allevamento avicolo. In Piemonte il comparto che può contare su 852 allevamenti avicoli (con oltre 22 milioni di animali allevati tra galline, anatre, faraone, polli da carne, tacchini, etc.).

In quest'ambito nella nostra regione sono attivi 339 allevamenti di galline ovaiole, con 2,6 milioni di capi allevati (6,3% del totale nazionale), che danno lavoro direttamente a oltre 1.000 addetti, per un fatturato all'origine che sfiora i 90 milioni di euro.

“Le spese per la produzione continuano a aumentare: al rincaro del prezzo dei mangimi negli ultimi mesi si è aggiunto, in modo pesante, il costo dell'energia – spiega Enrico Allasia, presidente di Confagricoltura Piemonte – che impatta negativamente sulla redditività delle imprese”.

Oreste Massimino, presidente degli allevatori avicoli di Confagricoltura Piemonte, aggiunge: “Anche se molte aziende hanno già attivato impianti per la produzione di energia da fonti solari, l'estate di quest'anno è stata particolarmente calda e le temperature elevate hanno costretto gli allevatori ad aumentare le spese per la ventilazione forzata e il raffrescamento degli ambienti, per garantire un adeguato livello di benessere animale”.

Il mercato delle uova è tonico; il costo al consumo contenuto, soprattutto in rapporto all'energia fornita e alla qualità delle produzioni, sta facendo crescere i consumi. Ogni italiano, mediamente, tra prodotto fresco e alimenti trasformati, consuma circa 219 uova all'anno. I listini all'ingrosso delle uova sono aumentati, ma l'incremento dei costi produttivi e la situazione di incertezza per l'andamento degli approvvigionamenti energetici disincentiva gli allevatori, che guardano con timore al futuro.

“In assenza di misure adeguate – dichiara Gabriella Fantolino,

titolare di un'azienda di allevamento a Fiano Torinese e vicepresidente degli allevatori avicoli di Confagricoltura Piemonte – si rischia di andare incontro a una forte contrazione delle produzioni, anche a causa dei probabili ulteriori aumenti dei costi che si profilano nei prossimi mesi a seguito del peggiorare della crisi dovuta al conflitto russo-ucraino.”

Per questi motivi, oltre ai sostegni diretti agli allevatori già previsti a livello comunitario e nazionale e a quelli indispensabili e urgenti finalizzati a contenere il costo dell'energia, è importante che nelle sedi istituzionali competenti si promuovano azioni idonee a riposizionare sul mercato, in un ambito economicamente sostenibile, le uova di gallina prodotte in Piemonte, facendo in modo che le aziende possano collocare la produzione recuperando i costi di produzione. “Chiediamo maggiore attenzione dal mondo politico e dalle istituzioni – aggiunge Allasia – intervenendo per non disperdere un patrimonio di conoscenza e competenza di un comparto che produce proteine per l'alimentazione a un costo davvero contenuto per le famiglie”.

La filiera delle uova in Italia è costituita da circa 2.600 allevamenti, con 41 milioni di capi (75% al Nord), per una produzione annua di 12,6 miliardi di uova e un valore della produzione all'origine di 1,4 miliardi di euro.

Comunicato stampa

Pnrr, il politecnico di

Torino partecipa alla creazione di tre infrastrutture di ricerca

Sono stati assegnati i finanziamenti per l'attuazione del "Fondo per la realizzazione di un sistema integrato di infrastrutture di ricerca e innovazione" – Investimento 3.1 del PNRR – Missione 4, "Istruzione e Ricerca" – Componente 2, "Dalla ricerca all'impresa" pubblicati dal Ministero dell'Università e della Ricerca il 20 dicembre 2021 e il Politecnico di Torino farà parte di ben tre di queste infrastrutture sulle trenta totali previste. Tradotto in cifre, le infrastrutture in cui è coinvolto l'Ateneo riceveranno in totale circa 115 milioni di euro, di cui più di 15,5 milioni al Politecnico di Torino.

L'investimento complessivo del PNRR sulle infrastrutture di ricerca è di 1,08 miliardi di euro, e ha l'obiettivo di facilitare l'interazione tra la conoscenza scientifica generata da infrastrutture di ricerca di alta qualità e il settore economico, per dare impulso all'innovazione.

"Per il Politecnico e per il nostro territorio l'ottenimento di questi finanziamenti e l'essere parte di questi tre nuovi poli di ricerca a livello nazionale rappresenta un risultato importantissimo che sarà un volano per l'economia e per l'occupazione di profili altamente qualificati. L'Ateneo potrà così dotarsi di nuove attrezzature e connettersi a reti nazionali e internazionali per condurre le proprie ricerche in sinergia con aziende ed enti di ricerca di altissima qualità", commenta il Rettore del Politecnico **Guido Saracco**.

LE INFRASTRUTTURE DI RICERCA IN CUI È COINVOLTO IL POLITECNICO

- ***iENTRANCE@ENL – Infrastructure for ENergy TRAnsition aNd Circular Economy @ EuroNanoLab***

Nuovi materiali, processi e sistemi per la generazione, lo stoccaggio e la distribuzione dell'energia sono cruciali per il futuro del nostro pianeta. La **“Infrastructure for Energy Transition and Circular Economy @ EuroNanoLab” (iENTRANCE@ENL)** si propone di diventare l'infrastruttura di ricerca di riferimento a livello italiano per la ricerca su nanomateriali per l'energia, processi e dispositivi per produzione verde, stoccaggio e distribuzione di energia, caratterizzazione di materiali alla micro e nanoscala, tecnologie per la realizzazione di strumenti e sistemi.

Sarà strutturata in 6 nodi geografici riconosciuti a livello internazionale in aree di ricerca complementari coordinati da uno hub centrale. Il nodo di Torino, al quale contribuiscono Politecnico di Torino e INRiM – Istituto Nazionale di Ricerca Metrologica – si occuperà di materiali, processi sostenibili e sistemi, inclusa la loro caratterizzazione metrologica, per la transizione energetica e l'economia circolare.

Si tratta di un'iniziativa strategica in grado di mettere a sistema le competenze del Politecnico – presenti in infrastrutture regionali quali CO2CCL, e del MITE come SEASTAR, – nella sintesi di nanomateriali funzionali e nella

loro lavorazione per la produzione e utilizzo di idrogeno per la cattura e la valorizzazione dell'anidride carbonica, per la raccolta di energia rinnovabile lontano dalla costa (offshore), per i dispositivi elettrochimici impiegati nella conversione e stoccaggio dell'energia e per lo stoccaggio sotterraneo di vettori energetici, con le competenze dell'INRIM in merito alla metrologia, soprattutto per le reti gas e le reti elettriche intelligenti. Questa nuova infrastruttura potenzia significativamente, nella direzione della ricerca per la transizione energetica, la sinergia tra Politecnico e INRiM nel laboratorio congiunto di micro e nano fabbricazione PiQuET .

In particolare, l'INRiM metterà a disposizione le competenze metrologiche nello studio delle proprietà magnetiche, elettriche, ottiche e termodinamiche della materia, che si integrano per la realizzazione di standard quantistici delle unità di misura, nonché per materiali innovativi e dispositivi nanostrutturati tipici delle tecnologie emergenti, come la fotonica, la spintronica e la nanoelettronica.

Uno degli obiettivi principali è quello di realizzare prototipi e dimostratori tecnologici, certificati dal punto di vista metrologico, a supporto del piano strategico del Politecnico per la transizione energetica, rafforzato da una prospettiva di economia circolare basata sulla valorizzazione dei rifiuti e sul maggiore utilizzo di energie rinnovabili nella lavorazione dei materiali.

Ente Coordinatore: CNR – Consiglio Nazionale delle Ricerche

Coordinatore scientifico: Vittorio Morandi – CNR-IMM-Bologna

Budget totale: 75.165.078 €

Coordinatore scientifico al Politecnico di Torino: Fabrizio Pirri – Dipartimento Scienza Applicata e Tecnologia (DISAT)

Budget Politecnico di Torino: 14.296.940 €

▪ ***GeoSciences IR: un'infrastruttura di ricerca per la Rete Italiana dei Servizi Geologici***

Il progetto **GeoSciences IR** mira a creare la rete italiana per le geoscienze, una nuova infrastruttura di ricerca per la 'Rete Italiana dei Servizi Geologici' RISG, un network di coordinamento tra ISPRA, Servizio Geologico d'Italia, e Servizi Geologici Regionali (RGS), ovvero gli uffici tecnici all'interno di Regioni, Province Autonome e Agenzie Ambientali Regionali.

GeoSciences fornirà a ISPRA e RGS competenze e supporto tecnico-scientifico su specifici temi individuati dagli RGS come prioritari. Tale obiettivo sarà principalmente raggiunto attraverso azioni di trasferimento di conoscenze tecnico-scientifiche da parte di Università e Istituti di ricerca riconosciuti come eccellenze a livello nazionale.

Il Politecnico di Torino svilupperà azioni relative alla realizzazione di sistemi informativi dedicati alla gestione delle risorse geologiche nazionali.

L'obiettivo è il superamento dell'attuale frammentazione di dati e competenze sulle georisorse, in particolare sulle materie prime definite critiche dalla Commissione Europea. L'attuale necessità di riattivare la ricerca mineraria è un primo passo per diminuire l'eccessiva dipendenza dalle importazioni di materie prime da mercati internazionali sempre più instabili, al fine di costruire solide filiere domestiche e garantire un approvvigionamento sicuro e sostenibile all'industria italiana.

Il Politecnico sarà inoltre impegnato su specifiche attività di rafforzamento delle capacità di rispondere alle emergenze ambientali e ai relativi piani d'azione attraverso i Servizi Copernicus.

Confindustria nella Santa Sede alla presenza del Papa, Marsiaj: doveroso assumere un impegno verso il futuro dei nostri giovani

Ho avuto il privilegio e l'onore di ascoltare questa mattina l'intervento del Santo Padre, che, nel corso della Assemblea Pubblica di Confindustria, ha stimolato tutti con parole di

profonda riflessione: come imprenditori siamo chiamati a fare ogni sforzo possibile per generare lavoro, occupazione e crescita, che si confermano la sola strada possibile per risollevare e spingere il nostro Paese.

Le crisi e le sfide che la nostra economia si trova ad affrontare si inseriscono in un contesto di dimensioni globali, dai costi dell'energia schizzati alle stelle a un livello di inflazione ormai insostenibile per imprese e famiglie, aggravati da un conflitto che preoccupa e angoschia ogni giorno di più per il numero di vittime e di persone coinvolte.

Ritengo sia doveroso assumere un impegno verso il futuro dei nostri giovani – che rappresentano le famiglie e i cittadini di domani – e che, come giustamente evidenziato dal presidente Bonomi, ci chiedono di lottare con energia nella realizzazione di “un Paese unito, che non si arrende mai”.

Lavoro: 524mila assunzioni previste dalle imprese a settembre

Sono 524mila i lavoratori ricercati dalle imprese per il mese di settembre, 2mila in meno (-0,4%) rispetto a quanto programmato un anno fa. In frenata il comparto manifatturiero (-13,6% pari a 15mila posti in meno rispetto a settembre 2021) e soprattutto il commercio (-30,0%, con una diminuzione di oltre 25mila contratti sempre rispetto a 12 mesi fa). Su queste dinamiche sta incidendo in particolar modo il continuo rialzo dei costi dell'energia e delle materie prime, con i relativi effetti sull'inflazione e sui consumi.

Per quanto riguarda il trimestre settembre-novembre 2022 le assunzioni previste superano di poco 1,4milioni con una flessione del -3,0% rispetto all'analogo trimestre del 2021. Continua a crescere la difficoltà di reperimento segnalata dalle imprese, che interessa il 43,3% delle assunzioni programmate, in aumento di 7 punti percentuali rispetto a settembre 2021 quando il mismatch tra domanda e offerta di lavoro riguardava il 36,4% dei profili ricercati.

Quasi un'assunzione su tre (31,7%) riguarda giovani fino a 29 anni d'età. A delineare questo scenario è il Bollettino del *Sistema informativo Excelsior*, realizzato da **Unioncamere** e **Anpal**.

Confagricoltura: “Bene la nuova ordinanza anti-cinghiali, adesso si agisca velocemente”

Confagricoltura accoglie con favore l'ordinanza regionale sulle nuove misure per contrastare la peste suina africana. “L'iniziativa accoglie le nostre sollecitazioni – ha commentato Enrico Allasia, presidente di Confagricoltura Piemonte – consentendo interventi più incisivi nel contenimento dei cinghiali, attività che sino ad oggi non ha ancora raggiunto i risultati sperati: ci auguriamo che ora venga applicata con velocità, per iniziare a contrastare con efficacia l'abnorme proliferazione di ungulati che crea danni sempre più gravi all'agricoltura e minaccia la tenuta della filiera suinicola”.

Il provvedimento appena entrato in vigore prevede, tra l'altro, la possibilità di effettuare la caccia di selezione al cinghiale anche in ore notturne con utilizzo di strumenti per la visione che facilitano la selezione degli individui. Inoltre, il cacciatore che intendesse esercitare la caccia al cinghiale in un Ambito Territoriale o Comprensorio Alpino diverso da quello di ammissione, dovrà semplicemente richiedere la relativa autorizzazione all'Ente di gestione, che dovrà rilasciarla entro 48 ore, senza alcun onere economico aggiuntivo.

Altra novità rilevante introdotta dall'ordinanza è quella per cui un cacciatore iscritto a una squadra di caccia al cinghiale in un qualsiasi Ambito di Caccia o Comprensorio Alpino può, con una semplice richiesta, essere ammesso ad altre squadre organizzate su tutto il territorio della Regione Piemonte, senza oneri aggiuntivi, fatta salva l'accettazione da parte della squadra ospitante.

Viene poi riconosciuta e valorizzata la figura del "coadiutore", che può essere un proprietario o conduttore di fondi (munito di licenza di "porto di fucile ad uso caccia"), una guardia giurata venatoria volontaria o un cacciatore nominativamente individuato, tutti in possesso di specifica formazione. L'ordinanza prevede, infatti, che la Regione, in collaborazione con le Province e la Città Metropolitana di Torino, pubblichi sul proprio sito istituzionale un apposito elenco dei coadiutori che potranno effettuare operazioni di urgenza per il contenimento dei cinghiali, su richiesta di intervento dei proprietari o conduttori dei fondi interessati; l'ente di gestione dovrà poi effettuare, con cadenza almeno mensile, un coordinato programma di depopolamento che interessi tutto il territorio in gestione, comprese le aree vietate alla caccia.

Infine, è stata potenziata l'attività formativa specifica: dalla seconda metà di settembre Province e Città Metropolitana di Torino, Ambiti territoriali di caccia, Comprensori alpini, Associazioni agricole e venatorie, Enti gestori delle Aree

protette, dovranno organizzare, con cadenza quindicinale, corsi di abilitazione per tutti i soggetti coinvolti nelle operazioni di caccia.

“Confidiamo – conclude Allasia – che la pronta adozione dei provvedimenti previsti consenta di contenere la diffusione della peste suina e di limitare i gravi rischi che per gli allevamenti, le coltivazioni agricole e la sicurezza dei cittadini. Confagricoltura – conclude Allasia – continuerà a sostenere con forza la necessità di ridurre drasticamente la popolazione di cinghiali finché la situazione non sarà finalmente sotto controllo in tutti i suoi aspetti, anche economici e di risarcimento dei danni”.

Peste suina, Confagricoltura denuncia i ritardi nella posa delle recinzioni anti cinghiali

Il 20 agosto scorso, in base ai programmi a suo tempo definiti, si sarebbero dovuti concludere i lavori per la posa della recinzione anti cinghiali volta a contrastare la diffusione della peste suina africana nella zona infetta a cavallo tra il Piemonte e la Liguria.

Finora – chiarisce in una nota **Confagricoltura Piemonte** – sono oltre 180 i casi di peste suina africana

</segnalati su cinghiali tra Piemonte e Liguria. *“A causa delle restrizioni imposte dall'emergenza l'attività di abbattimento dei cinghiali nell'area infetta è sospeso. La recinzione – dichiara **Enrico Allasia, presidente di***

Confagricoltura Piemonte – è ancora lontana dall'essere completata e il timore di diffusione dell'epidemia continua a rimanere alto: **chiediamo al commissario e alle istituzioni regionali di fornire alle organizzazioni agricole un ragguglio aggiornato sui tempi di realizzazione della rete anti-cinghiali e di intensificare gli sforzi per completare le opere**".

Confagricoltura Piemonte sottolinea l'aumento incontrollato delle popolazioni di ungulati e il fatto che, da gennaio a oggi, siano state abbattute poche migliaia di cinghiali, "mentre l'obiettivo che si è dato la Regione Piemonte è di arrivare, entro fine anno, a 38 mila capi eliminati con la caccia di selezione; aggiungendo i prelievi previsti con la caccia di controllo e quella programmata, i numeri degli abbattimenti previsti salgono a oltre 50mila".

"I tempi per la conclusione dei cantieri si stanno prolungando pericolosamente – dichiara Enrico Allasia – e l'obiettivo dei 50mila capi abbattuti entro fine anno risulta praticamente impossibile da raggiungere: gli agricoltori hanno il diritto di sapere quando potranno essere completate le opere. Ormai dell'emergenza non si parla quasi più – conclude Allasia – ma il pericolo che l'epidemia si diffonda continua a preoccupare gli allevatori e l'intera filiera".

Maltempo, da Intesa San Paolo 1 miliardo di euro a famiglie e imprese

Intesa Sanpaolo al fine di rispondere nel più breve tempo possibile alla situazione di emergenza venutasi a creare in

seguito agli eventi atmosferici che hanno colpito diversi territori del Paese, ha stanziato un plafond di 1 miliardo di euro a condizioni agevolate a sostegno delle famiglie e delle imprese che hanno subito danni a seguito dell'eccezionale maltempo.

Il plafond è destinato alle famiglie, alle imprese, ai piccoli artigiani, commercianti e alle imprese del settore agroalimentare che hanno subito danni, dando loro un sostegno finanziario dedicato. Il Gruppo Intesa Sanpaolo prevede la possibilità di richiedere la sospensione per 12 mesi della quota capitale delle rate dei finanziamenti in essere per famiglie e imprese, residenti nelle zone colpite dal maltempo.

La Banca mette a disposizione tutte le proprie filiali sul territorio per fornire prontamente informazioni ed assistenza.

“Intesa Sanpaolo, riaffermando la vicinanza ai territori in cui opera e l'attenzione verso le necessità delle popolazioni – dichiara Stefano Barrese, responsabile Banca dei Territori – si è attivata subito in soccorso di tutte le realtà che stanno subendo danni per il maltempo, stanziando immediatamente un consistente intervento finanziario. Una prima e rapida risposta per rendere possibile alle imprese di proseguire nella loro attività e alle famiglie di affrontare questa situazione di emergenza”.